



LE IDEE

di **LORENZO ZOPPOLI**

## Smart working e zone interne

**N**ei mesi scorsi molto si è parlato di zone interne e della necessità di contrastarne declino economico e desertificazione anche attraverso misure di valorizzazione di chi in quelle zone lavora. Qualche giorno fa il professore Sarnacchiaro sulle pagine di questo giornale commentava una serie di dati sulla popolazione in Campania da cui si desume che circa il 45 per cento dei nostri conterranei vive in cittadine o paesi sotto i 20 mila abitanti (75 per cento sotto i 50 mila), molti in zone interne; con un progressivo innalzamento dell'età media soprattutto nelle province di Avellino e Benevento (uniche senza mare).

Pochi giorni prima il Parlamento italiano ha approvato una legge importante e articolata (l. n. 131 del 12 settembre 2025) che prevede una serie di significative misure e incentivazioni per quelle aree del Paese che sicuramente rientrano nelle zone interne e che sono caratterizzate da declino socioeconomico e desertificazione demografica. Misure concrete (anzitutto soldi, anche sotto forma di crediti d'imposta) che riguardano: specificità dei sistemi economici locali, sanità, scuola, patrimonio edilizio e naturale, mobilità e vari profili contrattuali di lavoratori pubblici e privati già radicati in quelle zone o che li vogliono radicarsi, anche tornandoci a viverci e risiedere. Si tratta di incentivi che riguardano vari aspetti delle attività professionali interessate, ivi comprese significative indennità da definire tramite contratti collettivi (si veda ad esempio art. 6, comma 5, per la cosiddetta sanità di montagna). Io voglio sottolineare le misure previste per incentivare il lavoro da remoto, nella specie del lavoro agile (art. 26), su cui avevo già richiamato l'attenzione in un articolo di questa estate su Treviso, emigrazione interna ed Ettore Scola. Bene, la legge prevede per due anni (prolungati fino al 2029, ma con importi minori) un esonero degli oneri sociali fino a 8.000 euro annui per ciascun lavoratore subordinato a tempo indeterminato di età inferiore ai 41 anni, che elegga residenza in un comune montano con meno di 5000 abitanti e abbia un accordo di lavoro agile "stabile" rientrante nella l. 81/17. Si tratta di incentivi rilevanti, che possono fare la differenza: molto però dipende da quanto lavoro a distanza viene svolto, in quanto la legge di riferimento lascia molto spazio all'accordo

individuale (potrebbe essere il 30, 40 o 70 per cento) e cosa si intende per svolgimento "stabile" di lavoro agile o smart working (le parti possono variare i loro accordi liberamente, anche tornando dopo un po' al lavoro interamente in sede).

Meglio perciò sarebbe stato affidare parte della regolazione alla contrattazione collettiva. Come pure non si capisce perché si incentiva il lavoro agile, che può anche essere solo parzialmente da remoto, e non il telelavoro, che invece è interamente da remoto e anche, potenzialmente, più "stabile". In ogni caso saremmo nella direzione giusta anche da me auspicata. Tutto bene dunque? Sarebbe bello rispondere affermativamente. E speriamo di poterlo fare dopo l'adozione tempestiva dei tanti decreti attuativi che la l. 131 prevede. Su tutto l'impianto aleggia però un dubbio di fondo. La legge in effetti non riguarda tutte le zone interne, bensì solo quelle montane. I primi decreti (da adottare entro 90 giorni) saranno volti proprio a perimetrare le zone montane sulla base di una istruttoria svolta entro 15 giorni dall'entrata in vigore della legge (già scaduti) con il supporto di sei esperti nominati dalla Conferenza unificata Stato-Regioni. I parametri privilegiati sono quelli "altimetrici e della pendenza". Comunità e comuni montani ci sono in tutta Italia; ma i due parametri indicati possono svantaggiare il Sud e la Campania, che ha un solo comune sopra i 1000 metri (appunto Treviso). Quale saranno le soglie scelte? Saranno penalizzati meridionali e campani, dando vita a nuove guerre tra poveri? Ecco un nuovo fronte su cui mi sembra necessario vigilare.

E se gli esperti hanno già deciso, sui decreti che il Governo deve adottare entro dicembre potrebbero informarci i politici che si candidano a guidare la nuova Campania dopo le elezioni del prossimo novembre.